

IL RACCONTO DI MIRKO MONTINI



“I magnifici 18” e il piano segreto



Questa è la storia di Borgo e Maddalena che organizzarono un piano per salvare l'Adda. Seduta sulle scale o sui muretti...

Questa è la storia di Borgo e Maddalena che organizzarono un piano per salvare l'Adda.

Seduta sulle scale o sui muretti in Piarda Ferrari, di fronte alle barche ormeggiate sul fiume Adda, la gente rimase a bocca aperta. Borgo, il cigno-re di Lodi, e Maddalena, la sua regina, non nuotavano soli, altri sedici cigni li accompagnavano disegnando una linea bianca luccicante.

«Da dove saltano fuori?» Si domandavano le persone. «Una ni-diata da record!»

Più o meno. Tutti osservavano lo spettacolo di quei ballerini alati che danzavano sull'acqua, alla luce di un tiepido sole; i passanti immortalavano il momento con foto e video.

Nessuno sapeva, però, il vero motivo della comparsa inaspettata dei diciotto cigni. Il loro andare avanti e indietro tra le due sponde sull'Adda, elegante e apparentemente pigro, non era certo per farsi ammirare: i cigni stavano in vedetta!

Borgo e Maddalena avevano cambiato casa più volte, con pazienza si erano trasferiti da un

Questo racconto è stato scritto da Mirko Montini. La passione di Mirko è quella di raccontare storie per condividere con gli altri avventure vere o frutto della fantasia. Nella vita di ogni giorno, quando non scrive, insegna (anche questo lo fa per passione) in una scuola primaria

canneto all'altro, cercando di tenere al sicuro la loro famiglia che cresceva a vista d'occhio.

Ne avevano abbastanza dei rifiuti che, nel buio, rotolavano dall'alto lungo le rive, portando sporcizia, puzza e inquinamento nel loro amato regno. Dovevano reagire al più presto.

Un giorno, al tramonto, Borgo chiamò a raccolta sedici cigni; oltre ai suoi figli, c'erano amici e parenti venuti addirittura dall'Adda in provincia di Bergamo. «Gli umani incivili hanno bisogno di una lezione!» E così fu organizzato un piano per scoprire i colpevoli.

«In due non ci siamo mai riusciti» aggiunse Maddalena, piena di speranza. «Diciotto becchi ce la faranno, insieme!»

L'impresa non partì bene: i rifiuti continuavano a piombare dall'alto, chiusi in sacchetti di plastica che si spaccavano o si aprivano al contatto con i sassi sulle sponde del fiume. E i colpevoli sparivano in un secondo. Cadde persino un materasso, una televisione, un mobiletto di legno e una bottiglia di olio esausto che, fran-

tumandosi, sparse il liquido ovunque. E i colpevoli non si trovavano.

Accadeva sempre di notte.

«Raggiungiamo gli alberi, là sopra!» Borgo incitava il gruppo.

Il giorno dopo, la gente che abitava lungo l'Adda si affacciò alle finestre ad ammirare i cigni, in fila indiana, impacciati, ad ali aperte, mentre risalivano le sponde del fiume. «Dove vanno?» urlava una signora dal balcone. «Cercheranno un luogo sicuro!» rispondeva un uomo.

E i cigni, invece, si nascosero in attesa della notte. Il buio non si fece attendere molto, ma degli incivili nessuna traccia. Passò un altro giorno, due, tre, quattro, cinque... «Basta, non verranno più. Siamo stufi di zampettare fuori dall'acqua, è faticoso!» Alcuni cigni si lamentavano e Borgo pensò che avessero ragione, si era preoccupato troppo. Così scesero di nuovo al fiume, alle abitudini da cigno, godendosi l'acqua fresca in cerca di pesciolini da mangiare.

A Maddalena, però, giravano in testa brutti pensieri, qualcosa non la convinceva. E una notte, tornò a nascondersi tra gli alberi. Stava per appisolarsi, annoiata, quando percepì la frenata di un'automobile sulla strada accanto. Drizzò il collo; una figura nera avanzava come un fulmine verso di lei.

«Forse ci siamo!» disse tra sé. Era sola, non aveva il tempo di correre a chiamare Borgo e gli altri, allora decise di muoversi subito. Aspettò che l'umano si avvicinasse alla riva. Quando lo vide alzare un sacco, pronto a lanciarlo giù, Maddalena emise un soffio di sfida. «I cigni sono molto aggressivi.

Tiè, ciàpa sù! Eccoti servito!» E si scagliò addosso a lui, mordendogli prima una gamba e poi il sedere, più forte che poteva.

«Ahi, che male!» esplose nel buio.

Purtroppo, all'improvviso, un calcio rabbioso colpì il cigno, che emise un latrato di dolore.

L'umano si dileguò. Maddalena era avvilita, confusa, ma un canto familiare la rincuorò. Borgo e gli altri sedici avevano accerchiato, in schieramento militare, l'automobile dell'umano.

Possiamo immaginare quale fu la reazione del delinquente: fuggì a gambe levate lungo il Ponte Bonaparte. «Ahhh!» L'eco dell'urlo raggiunse le case intorno e qualche finestra si accese di luce...

Il cigno-regina si mosse zoppicando incontro a Borgo, avvolgendo il suo collo in un abbraccio. «Hai rischiato grosso!» le disse il cigno-re.

Maddalena abbassò la testa. «Grazie, lo abbiamo spaventato per bene. Era solo il primo, ce ne sono altri! Adesso abbiamo un compito importante: raccogliere i rifiuti e dividerli per bene, come vediamo fare ai nostri cari umani che ci hanno dato il nome dei loro quartieri, che si prendono cura di noi, del parco e del fiume. Forza, aiutiamoli!»

Borgo alzò il collo, fiero, davanti ai cigni che ormai erano parte del suo regno. «Avanti, magnifici 18!»

Se passi accanto all'Adda, noterai senz'altro Borgo, Maddalena e gli altri cigni in mezzo alla corrente. Sono in vedetta, lo sai, per ricordarti di tenere pulita la nostra città e i paesi vicini. ■